

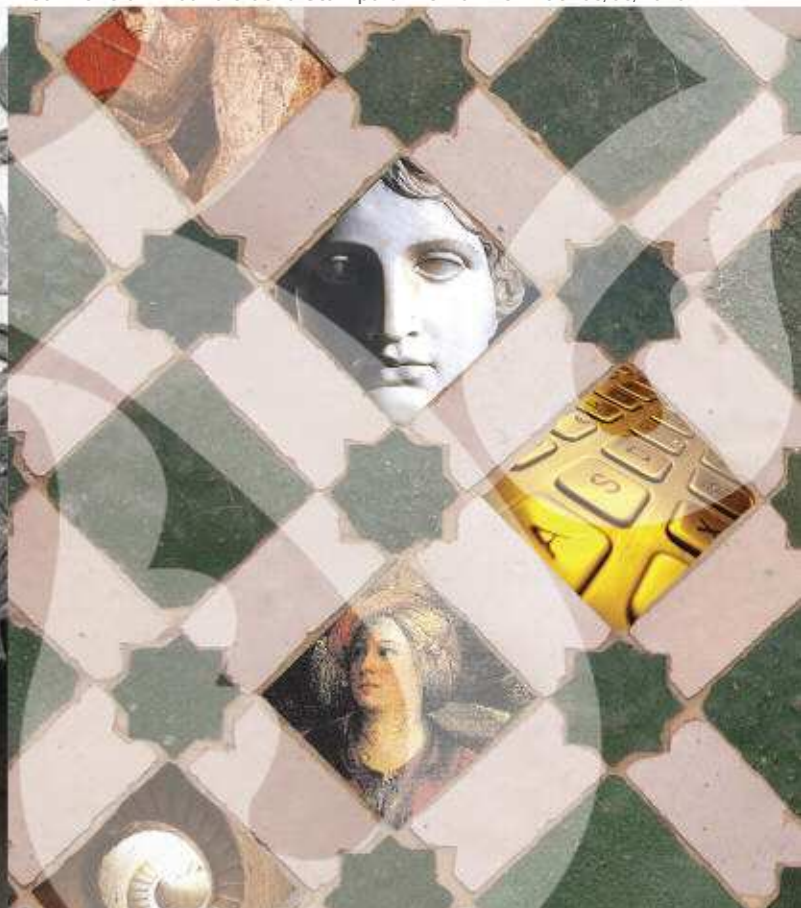
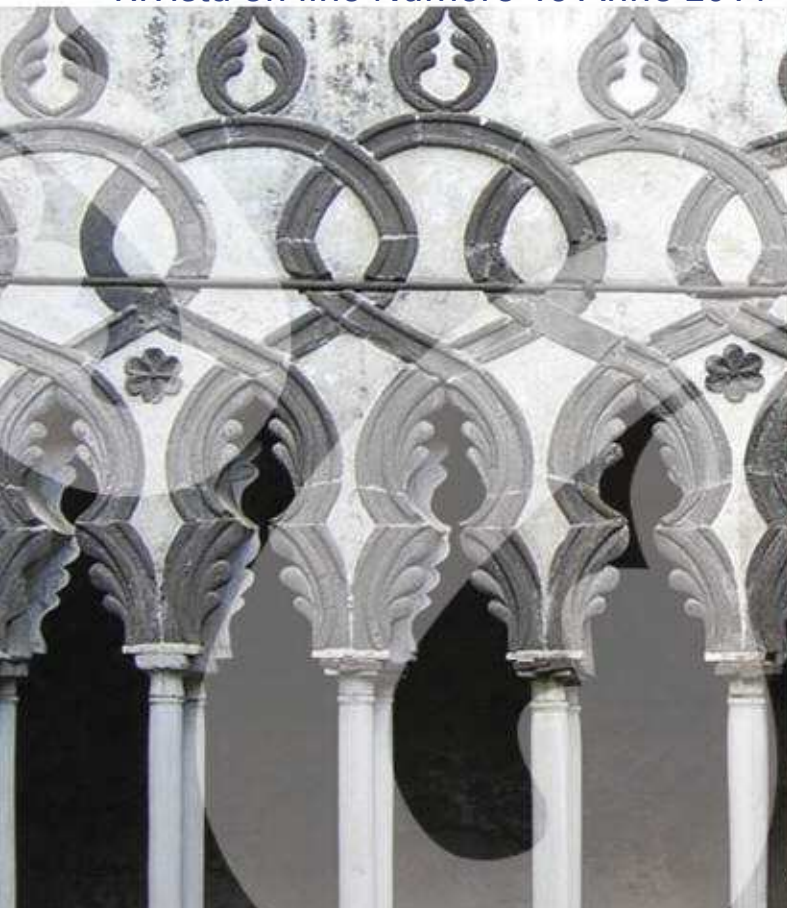


Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 16 Anno 2014

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

Studiare il territorio per una corretta gestione
Alfonso Andria

8

Patrimonio culturale, quale futuro
Pietro Graziani

12

Conoscenza del patrimonio culturale

Max Schvoerer Rencontre avec trois Génies sur les
Routes de la Soie

16

Max Schvoerer Le ciel de Samarcande, l'archéologie et
le prince astronome Ulugh Beg (1394-1449)

18

Piero Pierotti Pisa: la Torre sismoresistente

28

Roger-Alexandre Lefèvre Pour la première fois,
l'importance des impacts du changement climatique
sur le patrimoine culturel est soulignée par les experts
des Nations-Unies

38

Cultura come fattore di sviluppo

Aldo Aveta Roberto Di Stefano: il contributo
allo sviluppo della Conservazione e del Restauro,
dalla teoria alla prassi

44

Fabio Pollice Paesaggio e musica: una relazione di
senso. L'esperienza ravellese

52

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Mons. José Manuel del Río Carrasco Las catedrales,
Patrimonio de la Humanidad. Una mirada
teológico-cultural

64

Giovanni Coppola Villa Rufolo: storia, architettura,
archeologia e restauro

88

Matilde Romito 150 anni dalla nascita: Flaminia Bosco,
una vita votata all'arte

102

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Roger A. Lefèvre Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi

lefevre@lisa.univ-paris12.fr

mariacristina.misiti@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

Studiare il territorio per una corretta gestione

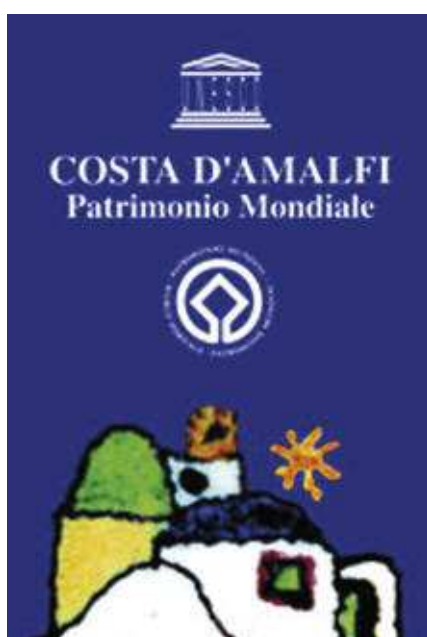
Da quando è sorto – nel 1983, sotto gli auspici del Consiglio d'Europa – il Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, accanto alla principale *mission* della formazione, ha sempre rivolto una particolare attenzione al territorio e dunque in primo luogo all'ambito geografico in cui fisicamente ha sede. Un paesaggio culturale complesso quanto affascinante, un territorio fragile, un'economia che ha subito mutamenti nel tempo più recente: la Costiera Amalfitana, che l'UNESCO nel 1997 ha riconosciuto Patrimonio dell'Umanità.

In seguito alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa con la Soprintendenza BAP di Salerno e di Avellino e la Comunità Montana Penisola Amalfitana, nel 2005, il Centro dette inizio ad un rapporto di collaborazione teso ad assicurare il proprio supporto scientifico alla redazione del Piano di Gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana, voluto dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali sulle base delle indicazioni operative che l'UNESCO ha impartito dal 2002 a tutti i siti inseriti nella World Heritage List.

In precedenza, nel 2005, il Centro aveva indagato il territorio della Penisola Amalfitana promuovendo, di concerto con la Fondazione Valori ed il patrocinio dell'UNESCO e della Provincia di Salerno, una ricerca poi regolarmente pubblicata in cartaceo ed in DVD, sul patrimonio immateriale del comprensorio. Anche quel lavoro è risultato utile tra i riferimenti di base per la redazione del piano di gestione.

L'apporto che il Centro ha conferito al Piano si è avvalso del contributo di Università italiane e straniere e di omologhe strutture di ricerca con le quali da tempo intrattiene relazioni. L'équipe guidata dal Centro ha affrontato lo studio del sistema territoriale "Costiera Amalfitana" con un approccio interdisciplinare, evidenziando di ogni elemento del contesto di riferimento la genesi, lo stato presente e la possibile (e compatibile) evoluzione futura. Proprio la presenza di specialisti di varie discipline ha caricato l'analisi di forti elementi innovativi, con particolare riguardo all'esame delle criticità che affliggono il territorio e alle ipotesi avanzate per il loro superamento.

L'esperienza maturata dal Centro anche nello studio delle ricadute del turismo ha permesso, poi, di valutare come questa componente molto forte dell'economia locale non solo influenzi la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale materiale ed immateriale, ma incida anche sul rapporto tra abitanti e territorio.

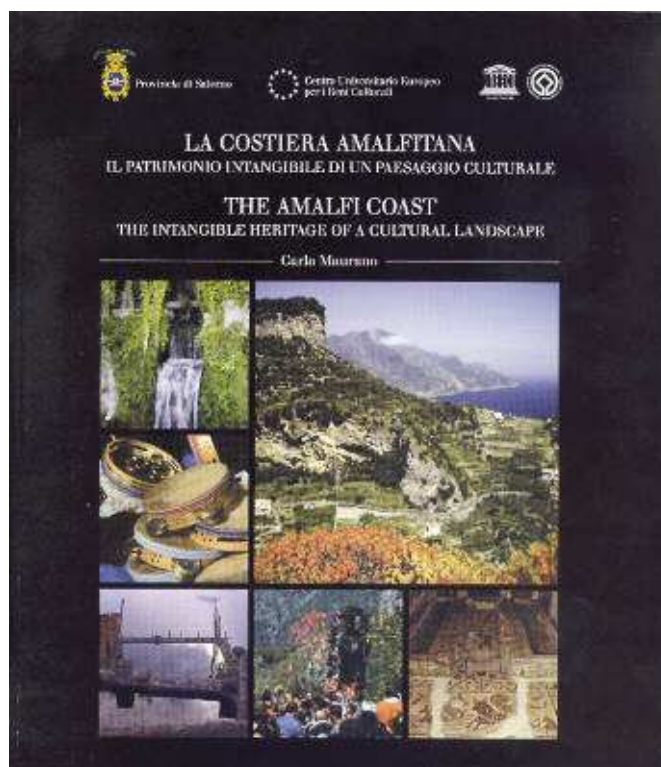


www.unescoamalficoast.it

In casi analoghi, poi divenuti pratiche virtuose, la popolazione ha assunto il ruolo di custode dell'integrità di un sito, in tal modo anche preservando ed esaltando la propria identità culturale. È auspicabile, perché è necessario, che ciò avvenga anche in Costiera Amalfitana, dove, pur essendovi piena percezione delle ricchezze paesaggistiche e ambientali presenti, non è altrettanto diffusa la consapevolezza della fragilità del territorio!

È ben noto che l'equilibrio idrogeologico in Costiera Amalfitana è estremamente precario e la drammatica conferma si è avuta a settembre 2010 con l'inondazione che ha interessato Atrani ed ha spezzato una giovane vita ed ha provocato distruzioni e danni ingenti. È centrale, sotto il profilo della corretta gestione del territorio, l'attività di manutenzione ed il ruolo cui in proposito storicamente assolve l'agricoltura.

L'importanza del recupero delle conoscenze artigiane per la costruzione delle macere e la gestione delle aree terrazzate risulta fondamentale nel territorio del sito UNESCO in quanto il paesaggio è stato modellato dall'uomo per cercare di aumentare la superficie coltivabile tramite la costruzione dei terrazzamenti a partire dal X secolo d.C., grazie al forte sviluppo economico ed all'intensificarsi dei contatti con il mondo orientale. Come le ricerche storiche, condotte nell'ambito del Piano di Gestione del Sito UNESCO Costiera Amalfitana, hanno rilevato, le aree terrazzate hanno subito nel tempo ampliamenti e riduzioni, in relazione a fasi di espansione o crisi economica che un tempo influenzavano più direttamente il mercato agricolo. Tali ricerche hanno evidenziato, inoltre, che le prime aree ad essere abbandonate sono state quelle più difficilmente raggiungibili e che l'ultimo momento del loro intenso utilizzo è stata la metà dell'Ottocento quando l'agricoltura amalfitana ha avuto uno dei suoi momenti più prosperi con la sua affermazione anche sui mercati europei. Il settore più importante è stato quello del commercio degli agrumi (soprattutto i limoni), che cominciarono ad essere esportati diventando in breve tempo il simbolo della Costiera. Questo periodo di



prosperità durò fino ai primi decenni del 1900, quando la superficie destinata agli agrumeti rappresentava il 20% della superficie agraria complessiva. In seguito, già alla fine degli anni '30 l'agricoltura amalfitana incominciò il suo declino, con un'ulteriore forte riduzione dopo la Seconda guerra mondiale a causa dei notevoli costi di produzione. L'analisi della carta del suolo della Regione Campania, dei dati dei censimenti agricoli e delle foto aeree ha rivelato, però, che nel 2001 circa un quinto (21%) delle terrazze, costruite a partire dal periodo di massima espansione medievale, sono state abbandonate. Per vero già in passato il Centro aveva attivato una linea di ricerca proprio prendendo a campione l'area amalfitana e confrontandola con il territorio dalle forti similitudini come "le Cinque Terre" in Liguria.

Nel tempo più recente, il Centro ha esplorato il grande tema dei paesaggi culturali attraverso attività di ricerca, seminari e convegni, svolti anche fuori della propria sede (Roma, Perugia, ecc.), pubblicazioni, anche nel quadro del più ampio progetto Orizzonti.

Tutto questo lavoro, con particolare riguardo al piano di gestione del sito UNESCO Costiera Amalfitana – grazie all'impegno congiunto delle istituzioni locali ed anche all'attività scientifica del Centro di Ravello – è oggi patrimonio del territorio e rappresenta per la profondità e la completezza dell'indagine – peraltro di grande attualità – un riferimento e la base per un confronto pubblico che già ha visto il suo inizio in una giornata di studio che si è svolta in Amalfi lo scorso inverno.

Confido che il territorio ne sia consapevole e sappia rispettare e valorizzare il senso ed il frutto di un impegno corale.

Alfonso Andria
Presidente



Ravello, terrazzamenti.